

SERIE A ANTICIPI 35ª GIORNATA



La delusione dei giocatori del Milan dopo il 3-1: da sinistra i rossoneri Pirlo, Oddo e Gattuso A. LIVERANI

I SICILIANI MICCOLI A UNA RETE DAL RECORD

«Segno ancora e sono storia per il Palermo»

FRANCESCO CARUSO
ALESSIO D'URSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO Se quella di Maurizio Zamparini fosse superstizione o cruda convinzione, non è facile dirlo. Di certo lo 0-2 che il presidente del Palermo aveva pronosticato per la sua squadra ha avuto per sua fortuna poco di profetico. «Sono preoccupato, percepisco un atteggiamento di faciloneria come se fosse scontato battere il Milan» aveva detto il numero uno del club di viale del Fante.

Zamparini smentito I suoi giocatori hanno colto in pieno il messaggio e lo hanno smentito. I due gol di scarto alla fine li ha subiti il Diavolo. Fabrizio Miccoli ha avvicinato Dante Di Maso, miglior goleador rosanero di sempre in serie A (39 a 40), il Palermo ha avvicinato il traguardo Champions League. La squadra siciliana è andata a nanna di nuovo al quarto posto e stasera cenerà tifando per la Roma che battendo



Fabrizio Miccoli, 30 anni LIVERANI

la Sampdoria lascerebbe invariato l'inquilino del quarto posto.

Sindrome Non solo questo, però, a quota 58 punti il Palermo ha eguagliato il primato della stagione 2006-07 che verosimilmente supererà domenica prossima a Siena, a meno che la sindrome da trasferta non

giocherà qualche altro brutto scherzo alla squadra di Delio Rossi. Che smentisce di voler tifare per la Roma: «Non mi importa nulla della Sampdoria — dice il tecnico —, penso solo al Palermo. La Champions League è un traguardo da raggiungere e non da sbandierare ai quattro venti. Il mio rapporto con il pubblico rosanero è simbiotico, in campo metto tanta passione e soffro come loro. Il Palermo è una squadra seria, da sette mesi sta sul pezzo e si è messa a mia disposizione. E' come quei talenti che vanno disciplinati».

Verso il record Come ciliegina sulla torta, il 3-1 contro i rossoneri ha sortito anche un altro effetto: i rosanero con la vittoria numero 16 di questo campionato avvicinano il record della scorsa stagione con 17 successi. Diciassette come le reti già centrate da Miccoli in questo campionato che gli permettono di mettere già la freccia per il sorpasso. Contrariamente al suo presidente lui dice di non essere scaramantico. In un'annata così prodiga di soddisfazioni a Miccoli manca soltanto la consacrazione azzurra, ma lui preferisce far finta di nulla: «Alla nazionale non ci penso. A parte il fatto che di me si parla poco, sinceramente non mi interessa. Sto bene così e non credo di far parte della spedizione italiana in Sudafrica perché dentro di me sento che non ci andrò. Vuol dire che in quel periodo starò a Gallipoli con la mia famiglia che vale molto di più della nazionale».

Leo: «Un pessimo inizio di partita Bella la reazione»

Il tecnico del **Milan** archivia il k.o. e guarda al futuro: «Non al mio, alla Fiorentina. Andrà bene»DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO Sta finendo un po' com'era cominciata, con la gente che in tribuna si mette a cantare «Siam venuti fin qua per vedere segnare Kakà». E se non fosse che Ricky in questa stagione non è stato tanto meglio del Milan (anche se guarda caso proprio ieri sera è tornato al gol), la beffa sarebbe completa. Ma in realtà la beffa più vera sarebbe lasciarsi sfuggire il terzo posto dopo aver sognato un insperabile scudetto. Soltanto sei punti, al momento, separano il Milan dalla sconfitta peggiore: finire ai preliminari di Champions League. «Mancano tre partite, la squadra è matura, mi fido», dice Leonardo. Ma i numeri sono preoccupanti.

A ritroso Il Milan ha avuto le vertigini. Nelle ultime sette partite, cioè da quando si è tanto avvicinato all'Inter da poter tentare il sorpasso, la squadra di Leonardo ha raccolto sei punti. Ha vinto contro il demotivato Cagliari, ha pareggiato

in casa con Napoli, Lazio Catania e ha perso tre volte in trasferta. E' stato come scherzare col fuoco e poi bruciarsi, ma al di là delle metafore contano i numeri: perché i punti sono pochi e gli infortunati tanti. La somma delle due cifre dà il Milan attuale, che lascia anche il suo allenatore senza parole.

Errori Leonardo ha cercato sempre di non perdere energie in inutili lamentazioni e in queste settimane ha signorilmente ricordato quanto gli infortuni siano diffusi in tutte le squadre. Però ha anche dovuto ammettere che quelli del Milan sono stati uomini importanti, in momenti cruciali, e alla fine tutto pesa. In undici sono rimasti a casa perché erano squalificati e stavano male, e neppure Seedorf a Palermo si sentiva tanto bene. Ma non c'è soltanto questo nell'emorragia di punti e ambizioni delle ultime settimane. Ad esempio, nel Milan di Palermo Leonardo trova difetti oltre al pregio di una buona reazione. «Abbiamo avuto un approccio sbagliato alla partita. Avremmo dovuto essere compatti e

invece siamo stati troppo morbidi, nei primi venti minuti si poteva fare meglio. Però sono contento di quello che i miei giocatori hanno fatto dopo. La reazione c'è stata, una bella reazione, e abbiamo ripreso in mano la partita». Non è bastato a raccogliere punti-tranquillità. «Il Palermo segnato sui nostri errori. Però abbiamo giocato i peggiori venticinque minuti degli ultimi tempi. E quei minuti ci hanno penalizzato tantissimo. Poi abbiamo fatto un gol, rischiamo di fare il secondo. Ma il terzo ci ha tagliato le gambe».

Fine stagione Tagliato le gambe e peggiorato la classifica. «Ma io non penso a questo né al mio futuro. Penso al gioco, soltanto il gioco può farci ottenere i risultati: è sempre stato così. E contro la Fiorentina torneranno tanti giocatori, potremo fare più scelte. In queste ultime partite abbiamo dovuto cambiare tanto. Spero che la prossima settimana andrà meglio». Intanto le voci dal Brasile si rincorrono: se Leonardo dovesse tornare nel suo Paese, si è liberata anche la panchina del Flamengo.

LA SFIDA AL CAGLIARI MAZZARRI VUOLE L'EUROPA

«Il mio Napoli lotta sino alla fine»

Perché vedere
NAPOLI-CAGLIARI

Il Napoli segna sempre da partite di fila in casa. Il Cagliari non vince in campionato dal 21 febbraio, 2-0 a Parma.
San Paolo, ore 15

MIMMO MALFITANO
MARIO FRONGIA

● Ci crede pure lui. E la sua convinzione è quella del gruppo.

Vuole l'Europa, Walter Mazzarri, ed adesso lo dice apertamente: «Può succedere di tutto sia per la Champions sia per l'Europa League. Il mio Napoli è giovane ed ha grande euforia. Lo dico e lo ripeto, non firmo nulla: nemmeno arrivare a meno 2 dalla Sampdoria all'ultima giornata. Il Cagliari è una squadra adatta a giocare di rimessa. Il Parma è stato una lezione». Su Balotelli: «L'ultimo dei problemi per me è gestire i giocatori considerati più difficili, anzi

con loro mi sono sempre trovato benissimo». Il Cagliari sa che al San Paolo non sarà facile. «Il Napoli è una squadra forte con il morale alle stelle per la vittoria a Bari. Ma noi non siamo in gita. Ce la chiamiamo alla pari» ha detto nei giorni scorsi Melis. Ieri, tutti con la bocca cucita per decisione di Cellino: «Cercate di capire, i ragazzi hanno bisogno di serenità». Intanto, il gruppo perde Parola, oltre Lopez e Pisano, per un attacco febbrile.

